



Anno II n. 11 Novembre 2014

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

RICORDANDO I NOSTRI CARI

di don Antonio Bottazzo

Un uomo che ha deciso di seguire il Signore mi ha confidato il desiderio di impegnarsi nella carità. Ho pensato che riservi la decima da offrire ai poveri o per qualche opera di volontariato.

Mi ha sorpreso invece che la sua carità non era indirizzata ai vivi ma verso defunti bisognosi e che vivono la situazione vitale del purgatorio. Noi, immersi come siamo in questo mondo, riteniamo che i nostri cari una volta accompagnati al cimitero si accontentino di qualche fascio di fiori e se il caso, di qualche lacrima. Invece la Chiesa attesta che i nostri cari che ci hanno preceduto in quel misterioso momento della morte, hanno bisogno del nostro aiuto per essere traghettati in Paradiso. Come? Con le Sante Messe, con le nostre preghiere con i nostri sacrifici e mortificazioni. Visto che noi siamo legati ai nostri amici e parenti defunti è importante sapere che loro aspettano da noi questo aiuto. Pertanto ritagliamoci un po' di tempo per pregare Gesù per loro. Facciamoli contenti. Avete mai pensato che liberandoli dal purgatorio con le nostre orazioni come ricambieranno questo grande favore? Lascio a voi pensarlo.

LE "PRIME COMUNIONI" DEL 2014



nonni.

Una cerimonia alla quale hanno preso parte in prima persona, ben 65 bimbi che vorremmo elencare, ma lo spazio è tiranno; ci limitiamo ai cognomi:

Una nuvola di piccoli angeli. Così si presentava il Sagrato il 5 ottobre scorso in occasione della rito della prima comunione. Spiccavano mamme, papà,



Albano, Antico, Arcati, Aziz, Campagna, Casaluze, Carovini, Cazzella, Cocioli, 2 Colelli, D'Andria, De Monte, 6 De Pace, Falli, 2 Fanizza, Giaccari, 3 Greco, Lorenzi, Mannarini, Martina, Micali, Minerba, 2 Minosa, 3 Muci, Nasilewski, Paladini, Papa, 3 Peluso, Pendentini, Pinto, Prato, Presicce, 4 Quarta, Rizzato, Rizzello, Rollo, Romano, Sabetta, Schido, Sciammaro, Sgura, Simone, Sisto, Valentino, Verdesca, Vergine, Veste.

Non può mancare il caloroso paterno abbraccio della Redazione.



di Alessio Peluso

E' autunno; e il sole non demorde. Ancora una volta ha deciso di regalarci sfumature, di lasciarsi travolgere da quell'immensa distesa azzurra che riflette il cielo, chiamata mare. E intorno,



ombre d'alberi d'ulivo accarezzate dal vento, piccoli randagi in cerca d'affetto, chilometrici muretti di pietra che spaziano indietro nel tempo e caotici passaggi di macchine da cui fuori escono, a volte con eccesso di volume, nuove note musicali a scandirne il tempo.

Proprio lì, nell'ultimo posto utile di un quadro dipinto anni or sono prende corpo, forma, anima e cuore un uomo. Accanto a sé un enorme cavallo, il caldo abbraccio che avvolge un'intera prateria e un manto rosso che dimora per terra...

E' il tempo per riaccendere una nuova fiamma, un fuoco nuovo e qualche caldarrosta da condividere con chi è a te più vicino.

Ed ecco che anche la nostra realtà rappresenta la panoramica ideale per Colui che tagliando il suo mantello da uomo, è diventato Santo. Benarrivato novembre che con te trascini imperscrutabile il Santo avvolto nel sogno, nel mito, nella leggenda e nella realtà intrisa di buon vino... E' ancora 11 novembre, bentornato San Martino!

LA PARABOLA DEI TALENTI

di Marianna Liuzzi

Gesù narra la parabola dei talenti, che noi ritroviamo nel Vangelo secondo Matteo 25, 14-30.

Prima di avviare una riflessione facciamo un breve sunto della storia: un uomo parte per un viaggio e affida i suoi beni ai suoi tre servi. Al primo affida cinque talenti; al secondo due talenti e al terzo consegna un solo talento.

I primi due servi, sfruttando la somma ricevuta, riescono a raddoppiarne l'importo; il terzo invece va a nascondere il talento ricevuto sotto terra, fino al rientro del padrone.

Quando il padrone ritorna, loda i primi due servi, mentre redarguisce il terzo.

Ci domandiamo: perché?

Al tempo di Gesù i talenti erano delle monete corrispondenti a 100 libbre, quasi sempre di oro. In tempi moderni, invece, il concetto di talento è cambiato. La parola non rimanda più a qualcosa di concreto, come le monete, ma piuttosto ad un concetto astratto.

Talento è una capacità, un dono, visto in ottica cristiana.

Ognuno di noi ha un talento e deve farlo fruttare, deve farlo accrescere e sviluppare affinché possa essere lodato dal Padre che è nei cieli e riempire di grazia e pace tutto il mondo attorno a lui. Il talento non identifica il genio, ma piuttosto la capacità di far bene ciò che si sa fare meglio. Accogliamo a tal proposito l'invito di Papa Francesco ai giovani: "Non sotterrate i vostri talenti, i doni che Dio vi ha dato! Non abbiate paura di sognare cose grandi".

NOVEMBRE DAL MESE "TI LI MUERTI" A QUELLO DEI VIVI

di Vittorio Polimeno

Al povero mese di Novembre è attribuito il triste appellativo di "mese ti li muerti" (mese di morti) semplicemente perché la ricorrenza liturgica della commemorazione dei fedeli defunti, importantissima e molto sentita dal popolo, ricade il secondo giorno del mese.

La prevalenza del culto ai credenti defunti però rischia di offuscare, o quantomeno di affievolire, la solennità che apre il mese di Novembre e cioè la solennità di "Tutti i Santi". La ricorrenza dei defunti infatti ha senso nella misura in cui si crede nella risurrezione e quindi nella vita eterna che Gesù ci ha donato quale primizia della santità. Se quindi lo stesso Gesù, il Vivo, il Risorto, la Via

stessa della vita eterna, ha dato la certezza di essere inseriti insieme a Lui nella risurrezione allora Novembre diventa, il mese di coloro che sono più vicini di noi alla vita eterna, il mese dei Santi e non solo quelli riportati nel calendario liturgico, bensì di tutte quelle persone che nel silenzio della quotidianità hanno vissuto santamente senza la pretesa di oneri o funzioni perpetue.

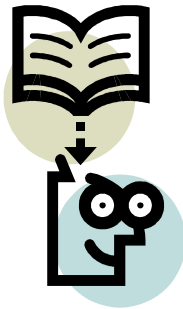
È questo il vero senso delle ricorrenze del mese di novembre e quindi viviamole bene dando ad esse il giusto significato; solo così la triste caratteristica di novembre può trasformarsi in quella più felice e di sicuro maggiormente indicata di "Mese dei Vivi". Auguri a tutti.

IO GIOVANI IN EUROPA NEL MEDIO EVO

6^a puntata

I giovani in Europa L'insegnamento

Dall'insegnamento privato nelle famiglie



nobiliari si sono sviluppate solo sporadiche forme di istruzione scolastica. Talvolta, alle lezioni impartite dal precettore partecipavano i figli coetanei dei nobili del vicinato, per cui poteva formarsi un intero gruppo di scolari. Per l'istruzione collettiva dei giovani nobili più importanti delle case private erano le corti dei principi...

In Italia all'epoca del Rinascimento, sorsero famose scuole di corte...

Sebbene queste istituzioni fossero importanti, tuttavia da esse non si è sviluppata una tradizione di scuola superiore. L'istruzione cortigiana, in ultimo, non riuscì ad affermarsi rispetto a quella religiosa. Sia nei contenuti che nelle forme sociali dell'insegnamento, il sistema scolastico europeo ha ricevuto la sua impronta fondamentale non dalla nobiltà, bensì dal clero. Anche per quello che riguarda le origini domestiche della scuola, il rapporto con la comunità religiosa risulta di maggiore importanza.

(Continua)

M.Mitterauer, *I giovani in Europa del medioevo* a oggi, Editori Laterza, 1991, p.180.

**POVERO L'UOMO CHE PIANGE
UN ORSO
PIU' DI
TRE MISSIONARIE**

di Pippo Corigliano

Aristotele diceva che l'uomo è un animale razionale, oggi la cultura dominante ritiene l'uomo un animale sentimentale. Solo così si spiega come mai piangiamo per la morte

dell'orsa e tiriamo avanti alla notizia di tre missionarie italiane sgozzate in Africa. Erano tre donne che avevano offerto la loro vita a Dio e agli altri, rinunciando agli amori, agli affetti personali e al loro paese, e permettiamo che solo Dio se ne ricordi e le accolga; sui giornali non un approfondimento, non una storia... Non c'è da scandalizzarsi, c'è da attrezzarsi. La cultura dei media ci vuol convincere che l'uomo è un animale fra gli altri, che gli animali hanno i nostri stessi diritti e, soprattutto, che l'uomo è solo su questa terra e si costruisce da sé. Un quadro che lascia come punto irrisolto soltanto la morte: un accidente che capita inaspettatamente a questo uomo-dio. Io, assieme a molti altri migliori di me, ho il compito di far capire che l'uomo è una creatura di Dio, reso figlio di Dio da Gesù: un essere che pensa e ama, anche gli orsi, ma nell'ordine voluto da Dio. Oggi come cristiano devo andare controcorrente, devo studiare non solo il catechismo ma le vite dei santi, veri amici di Dio. Santa Caterina scriveva "nel prezioso sangue di Gesù" e concludeva le sue lettere con "Gesù dolce, Gesù amore". Cristo aveva scambiato il suo cuore con il Suo.

Sta a me, ultimo della fila, addentrarmi nel mistero dell'amore di Dio e comunicare agli altri, con tutti i media, che è vera questa bella notizia.

LA CONTROVERSA DONAZIONE DI COSTANTINO

Il falso che va sotto il nome di *Constitutum Constantini* o *Donatio Constantini*, fabbricato probabilmente a Roma intorno alla metà del secolo VIII, si presenta come l'atto diplomatico con il quale l'imperatore Costantino, miracolosamente scampato alla lebbra per mezzo del



battesimo impartito da papa Silvestro I, avrebbe trasferito al pontefice la giurisdizione civile su Roma e sull'intero Occidente, con la motivazione che "non è conforme a Giustizia che l'imperatore, autorità terrena, regni là dove è presente un'autorità religiosa istituita da Dio".

Nell'atto si riconoscevano inoltre al pontefice il diritto di portare le insegne imperiali il "principatum" sui patriarchi orientali, mentre la basilica lateranense, eletta sede ufficiale del papa, veniva innalzata a "caput et vertex" delle chiese della cristianità

Il Medioevo, come si sa, non dubitò mai dell'autenticità del documento, la

cui natura di falso fu dimostrata soltanto in età umanistica dal Valla e da Nicolò Cusano. Ciò nondimeno la sua validità giuridica fu oggetto di un'aspra controversia tra canonisti e civilisti. Mentre i primi sostenevano che si trattava di una donazione legittima, i secondi giudicavano inefficaci, sul piano delle conseguenze giuridiche, le disposizioni di Costantino, obiettando che leggi del diritto pubblico romano vietavano all'imperatore di scindere l'unità dell'impero. Convinto della invalidità giuridica del documento fu anche Dante il quale ravvisò nell'atto di Costantino l'origine della confusione dei due poteri, il temporale e lo spirituale nella persona del pontefice ((è giunta la spada/col pasturale, Purgatorio XVI,106-9) causa ad un tempo della decadenza della Chiesa di Roma, da povera divenuta ricca (la Chiesa di Roma per confondere in sé due reggimenti//cade nel fango, ivi 127,129) e dell'oscuramento di uno dei due soli - l'impero - voluti da Dio per illuminare, ciascuno nel proprio ambito di giurisdizione, il cammino degli uomini verso la felicità terrena e celeste (Soleva Roma che 'l buon mondo feo,/ due sol aver, che l'una e l'altra strada/facean vedere, e del mondo o di Deo. /L'un l'altro ha spento...ivi 106-9).

Letteratura italiana, *Le origini, il duecento, il trecento, la storia e gli autori*, G.Einaudi editore, 2007, p.323.

COME E' NATO L'ITALIANO

di Virginia E.Rizzello
(1^a puntata)

La nostra lingua ufficiale, l'italiano, deriva dal latino, parlato dai Romani. Sulla nascita di Roma è sorta la leggenda della lupa, ma in realtà dei sette re di Roma solo gli ultimi tre sono storicamente esistiti: Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo, tutti e tre etruschi. Roma invece è nata dalla fusione di civiltà già residenti presso la foce del Tevere. Tra le tribù che diedero origine all'"agglomerato Roma" poi città di Roma. c'erano i Latini, i più antichi. i Sabini e i *Ramnes* (gli abitati del Palatino chiamati così perché erano vicini ai Rumon che significa "fiume").

Così la città che si formò dalla fusione di queste tribù prese il nome da quello originario dei Ramnes cioè "Rumon" da cui "Roma", mentre la cultura e la lingua le aveva già acquisite dai Latini; questi inoltre diedero il nome alla regione cioè "Lazio".

Siccome i romani conquistarono terre al di fuori dell'Italia, la lingua latina si mischiò con le lingue dei popoli vinti dando origine alle lingue "Romanze", cioè lingue parlate nella "Romania", non la nazione balcanica che conosciamo ma "La Terra dei Romani", cioè le terre conquistate. Da Romanze deriva

il termine *Romanzo* vuol dire infatti opera scritta in una di queste lingue

che in seguito furono chiamate *lingue neolatine* cioè nate da un latino nuovo, originato dal miscuglio. Se si osserva la cartina delle conquiste romane, là dove sono arrivati i romani è arrivato il latino dando così origine a nuove lingue che nel tempo si sono discostate dal latino classico, anche se nel loro lessico o nella grammatica è rimasto un po' della lingua originaria. Tra queste c'è il francese, il portoghese, lo spagnolo, il catalano, ovviamente lì italiano, la lingua originale della Sardegna, il rumeno e altre ancora.

Ma, non solo...

(Continua)

RICORDANDO ALDA MERINI

Salvatore Quasimodo, poeta siracusano, uno dei principali rappresentanti della scuola ermetica, fu un traduttore del "Vangelo secondo Giovanni", di Catullo e delle liriche di Pablo Neruda.



Alda Merini (1931-1/11/2009) figura unica nel panorama della poesia italiana, nel suo libro "Vuoto d'amore" ha dedicato al nostro personaggio una toccante lirica:



"Uomo sapiente, vaso di argilla e d'oro, che all'interno avevi il confetto del sentimento tuo siciliano, uno scrigno di indomita dovizia un patriarca senza mai l'amore dei figli." A. Merini, *Vuoto d'amore*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1991.

PENSIERI E RIFLESSIONI

di Leandro Ghinelli

Secondo la Rochefoucauld "non c'è timore senza speranza né la speranza senza timore". Infatti la *speranza* è un tentativo di uscire dal timore. Se non fosse così, non si tratterebbe di speranza ma di certezza. Dire, per es. spero nell'aiuto di Dio, non indica grande sicurezza perché può significare: nonostante il mio timore spero che Dio m'aiuti. E' ben diverso dire: *credo* nell'aiuto di Dio (o perlomeno, lo desidero):

Per questo forse la *speranza* è una virtù più umana della stessa fede, perché la fede è qualcosa di eroico, d'incrollabile, mentre la speranza non prescinde dalle dolorose debolezze dell'uomo. Si può chiedere a tutti di sperare, non a tutti si può chiedere di credere.

In ogni modo è proprio la speranza la finestra aperta sull'infinito del cielo della fede. Chi mai potrebbe intravedere la fede, senza aprire quella finestra?

Ed. Argo, 1998, p. 62

Lo sapevate che...

- L'autostrada del sole, simbolo del miracolo economico che da 50 anni unisce tutti gli italiani, è stata inaugurata il 4 ottobre 1964 dal Presidente del Consiglio Aldo Moro.
- *Sugli 800 km dell'autostrada MI/NA l'anno scorso sono transitati circa 670 milioni di veicoli (49% in più rispetto al 1993).*
- Nel cantiere archeologico di Mont'e Prama (Oristano) sono state rinvenute due statue giganti con la testa attaccata al collo, sfuggite alla furia distruttrice dei Cartaginesi di Tharros.
- *Donna Tartt che ha vinto il premio letterario "Malaparte" per l'ultimo suo lavoro "Il Cardellino", ha dichiarato: ...sono onorata dei premi, ma la cosa che conta per me è essere felice del mio lavoro: solo se sei felice puoi lavorare a un libro per dieci anni ogni giorno".*
- *"Birra Moretti" integrata nel gruppo Partesa, è presente in 40 Paesi con oltre 240 milioni di bottiglie all'anno. Sarà la bevanda ufficiale di EXPO a Milano.*
- In Italia gli ultra novanta-cinquenni sono circa 100mila, ma nel 2065 saranno la bellezza di 1 milione e 258mila e che da più di un decennio il numero dei 65enni ha superato quello dei ventenni.



La Russia ha deciso l'insegnamento della lingua italiana. Chiedo al mio vicino un commento sul *Jobs Act* e mi risponde: "E' roba che se magna o l'ultimo film con la Stone?" Ho nostalgia del Minculpop.

L'ENFATIZZAZIONE DEL COMPUTER IMPOVERISCE IL LINGUAGGIO

di Giovanni Reale

Al nostro avviso la scuola dovrebbe far comprendere ai giovani il valore e la "sacralità" della parola; quella sacralità di cui parla la Bibbia.

Con la "parola" per molti aspetti si conosce la cosa. La scuola non può e non deve trasformare l'uomo in *homo videns*, compromettendo gravemente la sua intelligenza.



Deve aiutare i giovani a recuperare l'uso preciso del linguaggio e il rispetto della parola, sia parlata sia scritta, e del conseguente corretto comportamento.

La contrazione del linguaggio prodotto dalle nuove tecnologie della comunicazione comporta un impoverimento progressivo della straordinaria potenzialità e ricchezza che la lingua ha dimostrato di avere mediante la cultura della scrittura, e quindi lo smarrimento di una grande ricchezza spirituale.

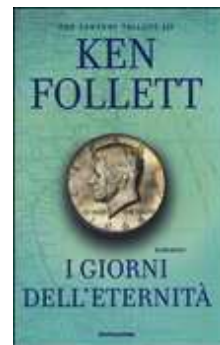
INVITO ALLA LETTURA

Veggiamo leggiamo
leggiamo...

I giorni dell'eternità.

Ken Follett

"I giorni dell'eternità" è la conclusione della trilogia "The Century", dedicata al Novecento, nella quale Ken Follett segue il destino di cinque famiglie legate tra loro: una americana, una tedesca, una russa, una inglese e una gallese. Dai palazzi del potere alle case della gente comune, le storie dei protagonisti si snodano e si intrecciano nel periodo che va dai primi anni Sessanta fino alla caduta del Muro di Berlino, passando attraverso eventi sociali, politici ed economici tra i più drammatici e significativi del cosiddetto "Secolo breve": le lotte per i diritti civili in America, la crisi dei missili di Cuba, la Guerra fredda, ma anche i Beatles e la nascita del rock'n'roll. Quando Rebecca Hoffmann, insegnante della Germania Est, scopre di essere stata spiata per anni dalla Stasi prende una decisione che avrà pesanti conseguenze sulla sua famiglia. In America, George Jakes, figlio di una coppia mista, rinuncia a una promettente carriera legale per entrare al dipartimento di Giustizia di Robert Kennedy e partecipa alla dura battaglia contro la segregazione razziale. Cameron Dewar, nipote di un senatore del Congresso, non si lascia scappare l'occasione di fare spionaggio per una causa in cui crede fermamente, ma solo per scoprire che il mondo è molto più pericoloso di quanto pensi. Dimka Dvorkin, giovane assistente di Nikita Chruscëv, diventa un personaggio di spicco proprio mentre Stati Uniti e Unione Sovietica si ritrovano sull'orlo di una crisi che sembra senza via d'uscita.



Editore: Mondadori

Una vita per amare Ricordi di una monaca di clausura

Anna M. Canopi

Anna Maria Canopi è una delle maggiori figure della spiritualità di oggi, anche a livello internazionale. Badessa del monastero benedettino di clausura sull'isola di San Giulio, si guarda indietro e decide di raccontare la storia della sua vita e della sua vocazione: "La parola di Madre Canopi dall'oasi della memoria e da quell'oasi del suo presente che

è il piccolo paradiso monastico sul lago d'Orta si rivolge all'umanità intera. Parla con amore e dolcezza ma anche con intensità e certezza a quella 'crisalide divina' che è racchiusa nel 'bozzolo del mistero'..." (Gianfranco Ravasi).



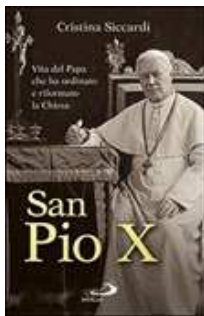
Editore: Interlinea

San Pio X. Vita del Papa che ha ordinato e riformato la Chiesa

Cristina Siccardi

«San Pio X, nato nel 1835 e scomparso cento anni or sono, è stato il grande Papa riformatore.

Fino a oggi la stragrande maggioranza degli storiografi ha offerto un'immagine parziale del suo operato, mettendo a fuoco prevalentemente la sua azione antimodernista e antiliberalista. Lo stereotipo predisposto per Papa Sarto si sintetizza in poche parole: un Pontefice intransigente, proveniente da un'esperienza pastorale e non diplomatica e non intellettuale, formatosi alla teologia "manualistica" senza una ricerca e una rielaborazione personale. In realtà la sua figura è più complessa, più colta, più completa, spiritualmente più profonda di quello che si vuol far credere e definirlo un intransigente tout court è storicamente errato».



La prima biografia completa, basata sugli scritti del Papa che volle riformare la Chiesa e indicare al mondo che l'unica strada di salvezza era "guardare a Cristo". Cristina Siccardi

ci conduce alla scoperta di una personalità tutta da riscoprire e sorprendentemente moderna, capace di parlare, al di là delle ideologie, anche all'uomo d'oggi.

LETTERE RICEVUTE

Gentile Redazione, ho letto con attenzione l'ultimo numero di ECCLESIA e, come le altre volte, sono rimasta colpita dalla completezza e varietà degli argomenti trattati, una sorta di bella finestra sul mondo e le sue espressioni, un mondo anche piccolo e circoscritto ad una realtà locale ma rappresentativo di quanto di buono possono fare le persone quando vivono con positività ed impegno la propria e altrui vita. Gli auguri ai 14enni e il ricordo vivo e generoso dei 14 anni e del primo lavoro da parte di un vostro redattore riportano ad un mondo di speranze e desiderio di costruire se stessi con fatica certo ma con la consapevolezza che l'impegno e il duro lavoro avrebbero dato i loro frutti, la sensazione di avere davanti a sé la possibilità di crearsi il proprio futuro. Noi

l'avevamo, il pensiero triste è che un'intera generazione ora ne è priva, davvero una cosa triste e frustrante.

Splendido e incisivo il testo sulla comunione ai divorziati alla luce delle grandi aperture operate da Papa Francesco. La lotta all'interno della Chiesa fra la teoria dell'accoglienza e quella dell'esclusione, la grande e fondamentale rivoluzione che il Pontefice sta operando su questo e altri delicati e fondamentali argomenti.

Parole sempre misurate ed essenziali, puntuali, del vostro redattore.

Un saluto generoso a tutti voi.

Aurora Orione

Gentile Redazione,

si avvicina la tradizionale ricorrenza del 4 novembre, giornata della "festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale" e vorrei ricordare lo storico avvenimento.

Con lo sguardo rivolto a quello che succede in varie parti del mondo, ci accorgiamo che, allo scadere dei 100 anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale, i venti di guerra continuano ancora a soffiare minacciosi in direzione di nazioni anche a noi vicine; ciò avverteremo vedendo sbarcare sulle nostre coste le masse incontrollate di disperati in fuga dai loro paesi.

In tale quadro va fatta una doverosa riflessione sulle nostre FF.AA. che nel passato si sono prodigate prima per la realizzazione dell'unità nazionale e poi per la concretizzazione di un futuro migliore, costituito dal clima di pace, libertà e benessere di cui usufruiamo ancora oggi.

Esse rappresentano "la sentinella" per la difesa della Nazione e delle libere istituzioni, per il mantenimento della pace nonché per il soccorso e la protezione delle popolazioni in caso di bisogno. Lo dimostrano oggi quei reparti distaccati nella regione ligure.

Il 4 Novembre è la giornata della memoria: corre l'obbligo ricordare le tante vittime e le devastazioni causate dal conflitto fra popoli, spesso ignari delle cause che hanno portato alla guerra, e perciò ci auguriamo che tali orrori non debbano più ripetersi. Facciamo perciò nostre le parole di Papa Francesco, che ha additato la guerra come una follia, senza dimenticare però il carico di significati e di valori su cui è stata costruita la attuale identità nazionale, sostenuta con grande fedeltà e profondo attaccamento dalle nostre FF.AA.

Gaetano Calcagnile

BIBLIOTECA

Nel complesso parrocchiale abbiamo trovato lo spazio per la Biblioteca.

Il locale prescelto, situato al primo piano dell'edificio, è luminoso, di facile accesso, particolarmente adatto per ospitare libri e spazioso per lo studio e consultazione.

Chi ha a cuore la cultura, potrebbe donare le scaffalature di metallo mentre al



montaggio potremmo chiamare in causa i giovani del nostro Polimeno.

Quanto ai libri, partiamo con un'opera classica, l'Enciclopedia Treccani, che già possediamo oltre a diversi altri volumi conservati in attesa di catalogazione.

L'istituzione sarà divisa in settori:

- Storia antica e contemporanea;
- Personaggi e personalità suddivisi in categorie: Santi (agiografie), Artisti, Letterati, Compositori, Filosofi, Esploratori, Scienziati, Medici, Storia del territorio pugliese e salentino.

Chiediamo agli Editori di donare libri a titolo di stretta natalizia. Potremmo ricambiare con un richiamo su queste pagine.

@

LA POESIA

Un amico

Sonnetto ai miei piedi.

Un batuffolo bianco,
apparso in sordina,
in punta di zampe,

Or della casa ogni sito è suo
e sereno riposa al mio fianco.

Quando dalla diurna fatica
oppresso, tra le braccia lo
stringo,
un fiume di tenerezza
invade le vene
e le ore del giorno tornan
serene.

Grazie piccolo amico,
per quanto sai dare.

Le Sante Messe di Novembre 2014

Giorni feriali o pre-festivi:

ore 18,00

Giorni festivi:

8,00 - 10,00 - 19,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia Beata
Vergine Maria del Perpetuo
Soccorso

di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è

distribuita gratuitamente

anche nelle edicole e

può essere letta sul motore di ricerca

GOGOL (ecclesia porto cesareo)

e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere

inviata via mail a:

ecclesiacesarina@hotmail.com